

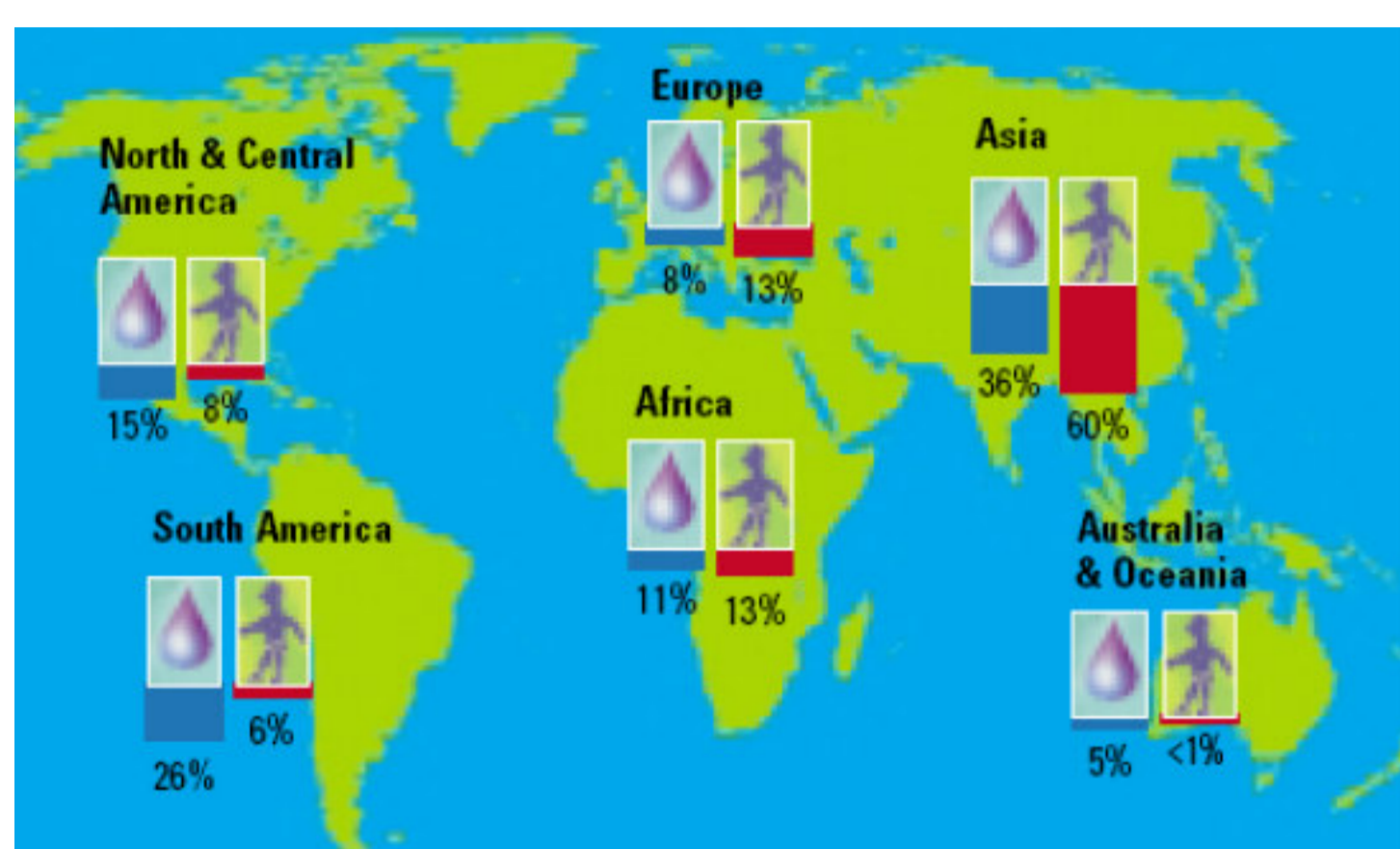
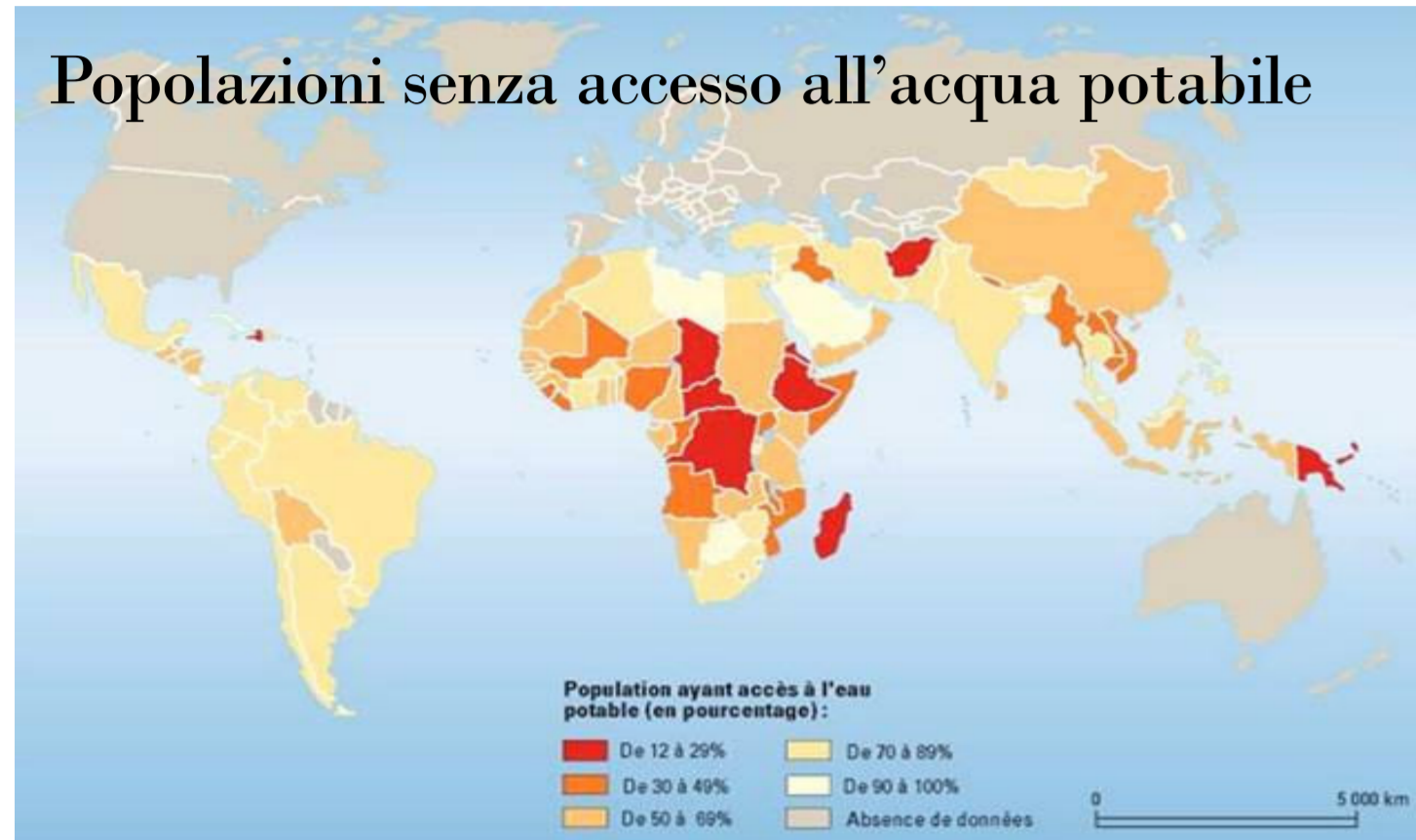
Acqua come Diritto, Acqua come Dovere?

Diamo i numeri?

Requisiti minimi: di quanta acqua abbiamo bisogno ogni giorno?

Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) bastano 50 litri giornalieri procapite, usati come acqua potabile da bere, per l'igiene personale, per la preparazione del cibo, come trattamento (scarico).

Italia	250 l/Ab gg
California	530 l/Abgg
Mozambico	7 l/Abgg
Honduras	26 l/Abgg
Olanda	105 l/Ab gg
Trentino	500 l/Ab gg



Quanta ne usiamo in realtà?

Stati con disponibilità idrica procapite giornaliera inferiore a 50 l/g: circa 60, più di 2 miliardi di persone. L'acqua presente in Africa permetterebbe alla popolazione africana di avere i nostri stessi standard di consumo d'acqua?

SI, ne basterebbe 1/5 di quella disponibile nel continente africano!!! Il problema non è quindi la quantità di risorsa disponibile ma la sua gestione, sia per quanto riguarda il trattamento (sanitation) che per la distribuzione (water supply).

L'acqua è un diritto umano. Cosa significa?

"Tutte le persone, qualunque sia il loro livello di sviluppo e le loro condizioni sociali ed economiche, hanno il diritto di avere accesso all'acqua potabile in quantità e qualità corrispondente ai loro bisogni fondamentali"

Conferenza di Mar del Plata (1977), il primo momento in cui il diritto all'acqua viene riconosciuto come diritto fondamentale.

"Il diritto fondamentale all'acqua è indispensabile per condurre una vita in condizioni dignitose. È un prerequisito per la realizzazione di altri diritti umani (es salute, nutrizione)"

General Comment n°15 C.E.S.C.R. (Committee on Economic, Social and Cultural Rights)

E' un diritto garantito a tutti da un punto di vista giuridico?

Il diritto all'acqua è sancito solamente in dichiarazioni e convenzioni, solo implicitamente dalle costituzioni; quindi pur essendo riconosciuto come diritto inalienabile dell'uomo non viene imposto un dovere legale, ma solo morale!

Unica eccezione è la Costituzione Sudafricana (Bill of Rights, 1994):

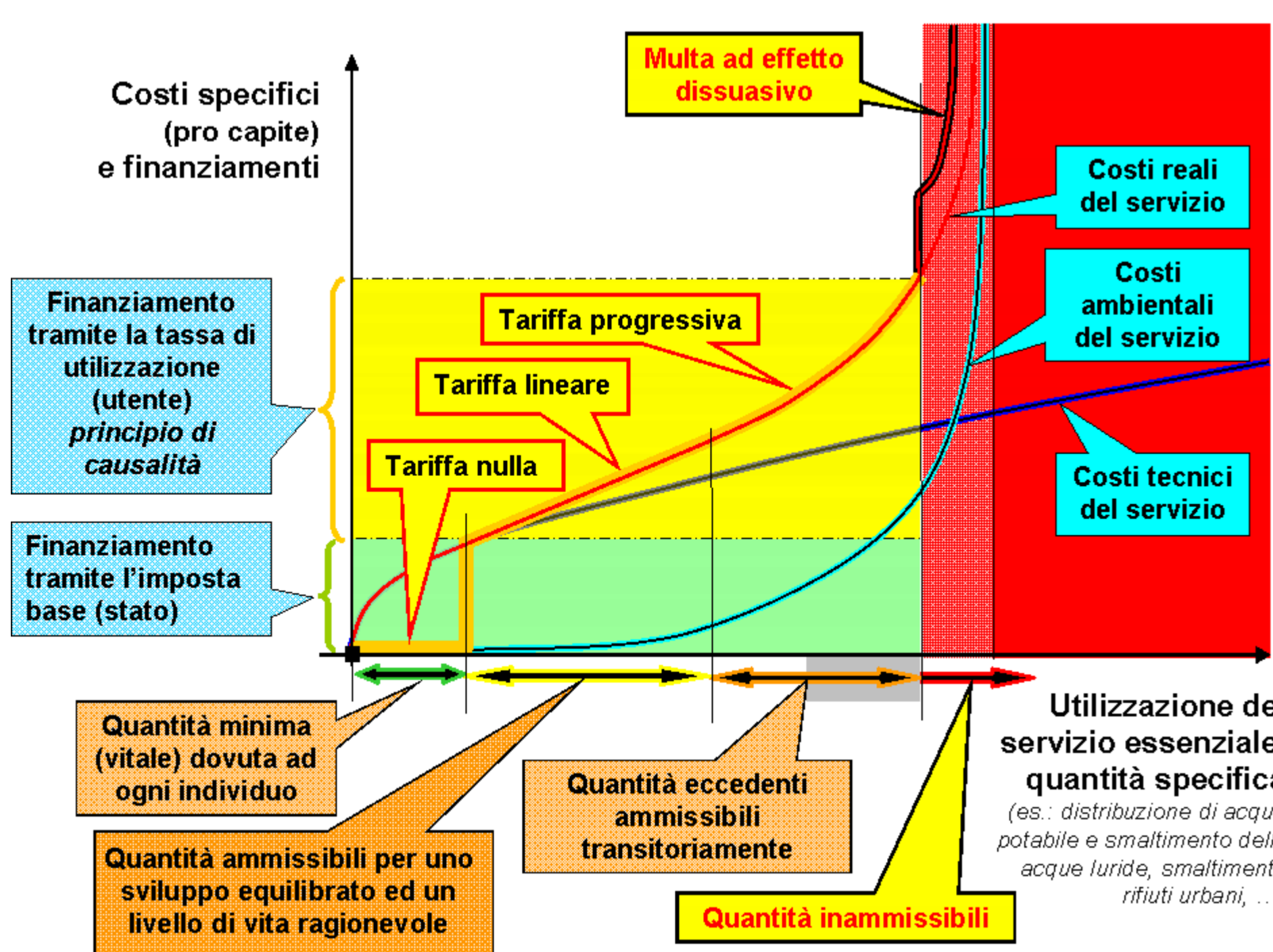
"Everyone has the right to have access to sufficient food and water"

Nel 1995 le Nazioni Unite sanciscono che l'impedire a esseri umani di accedere ad elementi essenziali quali cibo, acqua, vestiario, abitazioni e medicine in quantità adeguata rappresenta una chiara e grave violazione dei diritti umani.

L'acqua è un bene. Economico?

Le definizioni di acqua come "bisogno vitale" e "bene economico" (L'Aja, 2000; Dublino, 1992) contrastano con quella di "diritto universale", trasformando ciò che nasce come bene comune in un bene inquadrabile in logiche di mercato regolate dai meccanismi di domanda e offerta. Il diritto va GARANTITO a cittadini "utenti", il bisogno va VENDUTO a cittadini "clienti"!

La Direttiva 00/60 CE dichiara che "l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri bensì un patrimonio che va difeso, protetto e trattato come tale"; allo stesso tempo però sancisce che "la fornitura idrica è un servizio di interesse generale". Cosa può implicare tutto ciò in uno scenario mondiale in cui poche grandi multinazionali (Suez, Vivendi, Bechtel, Thames Water, GE) gestiscono i servizi legati all'acqua in più di 180 paesi? Emblematico è il caso di Cochabamba (Bolivia), dove tra gennaio e aprile 2000 una rivolta violenta della popolazione obbligò il governo ad annullare il contratto per la privatizzazione dell'acqua siglato con la società americana Bechtel su pressione della Banca Mondiale, apertamente favorevole a programmi di privatizzazione dell'acqua nei paesi in via di sviluppo.



In Italia, la gestione dell'acqua è regolamentata dalla Legge 36/94 ("Legge Galli") che ha introdotto il concetto di "Sistema Idrico Integrato" per superare la frammentazione nella gestione del servizio e assegnare a un unico soggetto la gestione di acquedotti, fognatura e depurazione all'interno di

Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'Acqua

ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO). La "Legge Galli" nacque nel periodo immediatamente successivo agli scandali di Tangentopoli e ambiva a creare i presupposti per lo sviluppo dell'industria del SII, proponendo tre possibili scenari di gestione:

- gestione completamente privata, secondo i meccanismi delle "concessioni" (come in Francia);
- gestione mista, con trasformazione delle aziende municipalizzate in Società per

Obiettivi futuri?

Millennium Development Goals

(Obiettivi del Millennio sanciti nella conferenza di Johannesburg nel 2000)

Obiettivo n°7: Dimezzare, entro il 2015, il numero di persone che non hanno accesso all'acqua potabile e a una sanità adeguata.

L'acqua è un dovere... ..cosa possiamo fare?

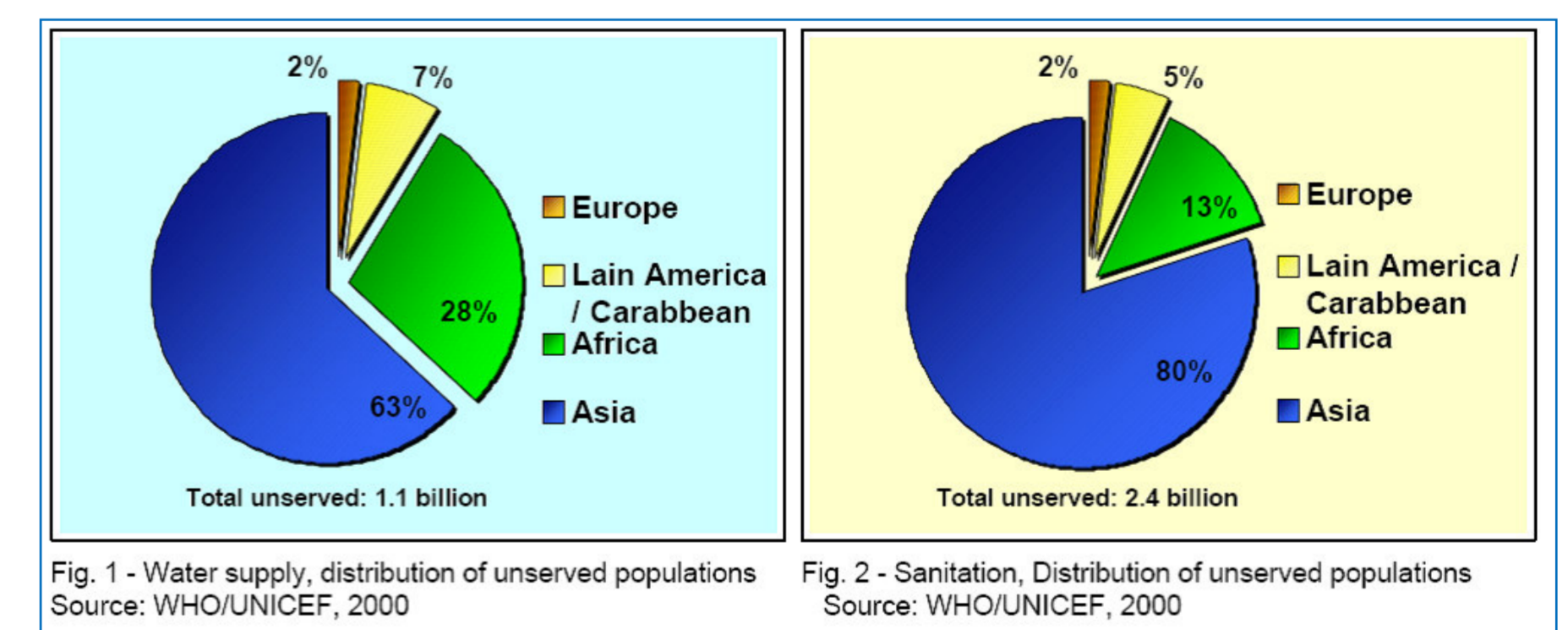
A livello individuale, sociale e politico tutti possiamo partecipare ad una gestione ragionata? Come?

Potremmo:

- evitare lo spreco
- monitorare le fonti di inquinamento
- partecipare e rendersi attivi nelle iniziative sul tema
- sostituire sistemi d'irrigazione a spruzzo con quelli a goccia (riducendo così della metà il consumo d'acqua)
- ottimizzare e rendere più effi-

cienti le attuali reti di distribuzione, riducendone le perdite

- sostenere e incentivare l'educazione, la formazione e l'informazione
- promuovere la nascita di una sensibilità al valore dell'acqua.



Azioni a capitale misto pubblico/privato;

- gestione in house, ovvero completamente pubblica.

Dodici anni dopo l'entrata in vigore gli ATO previsti sono stati quasi tutti istituiti, pur trascurando spesso il principio di "unicità del bacino idrografico" a favore di scelte politiche. Molte municipalizzate sono state convertite a SpA, imponendo incrementi tariffari a fronte di investimenti soltanto programmati...

Secondo la Legge 36/94, la tariffa deve

essere calcolata in base al principio del Full Recovery Cost, includendo oltre ai costi di gestione e manutenzione ordinaria i costi associati alle esternalità ambientali. È del tutto trascurata l'idea di fornitura minima garantita, di diritto...

Una possibile alternativa (es. www.contrattoacqua.it) ipotizza la fornitura di una quantità minima garantita a tutti, a spese della fiscalità pubblica, ed una successiva tariffazione dipendente dai consumi di acqua, tale per cui non è possibile consumare più di 200 L/ab/d.